

UNA SPIEGAZIONE TEOLOGICA

Domanda: Il materialismo dialettico ha diffuso una teoria secondo cui la coscienza è legata alla materia. Essa afferma che l'uomo alla sua morte perde la coscienza e non c'è per lui alcuna sopravvivenza. Con ciò, l'uomo perde la sua fede in Dio e nella vita spirituale in un altro mondo. Che cosa può dirci circa questa pericolosa teoria?

Ashtar Sheran: L'uomo può asserire tante cose, ma non necessariamente tutto ciò che dice è vero. Se non si fanno a questo riguardo delle serie ricerche, come in tutte le altre scienze naturali, non vi è da meravigliarsi che non si ottengano risultati esatti. Elaborare teorie è molto semplice, perché le vostre teorie non hanno bisogno di prove, ma si accontentano di supposizioni.

La coscienza è un procedimento cosmico e già per questo non è legata alla materia, perché può anche esistere senza di questa. Ciò avviene in ogni incarnazione. Noi abbiamo fatto delle profonde ricerche a questo riguardo, il cui risultato è stato per noi una conoscenza obiettiva e completa.

Voi credete che la materia abbia un'intelligenza di una forma, che in realtà, non esiste in tutto l'Universo: né un atomo, né un intero sistema sono capaci di produrre una coscienza. La coscienza non è legata alla materia, bensì il corpo spirituale, il quale può essere legato a sua volta alla materia. In tutti i casi, però, la coscienza è un procedimento indipendente. Il cervello è collegato con la coscienza tramite una specie di ponte-radio. Se l'uomo muore, la sua vita non termina, ma si interrompe semplicemente questo collegamento-radio tra spirito e materia, come se ci fosse stato un corto circuito. La fine della vita terrena è una liberazione dello spirito dalle catene della materia, ma lo spirito conserva la sua coscienza, e questa può anche torturarlo molto.

Il fatto che lo spirito sopravviva alla morte fisica non è un mistero, ma un evento naturale, che concorda perfettamente con la natura dello spirito stesso. Sarebbe invece un vero mistero se avvenisse l'inverso, cioè se lo spirito finisse davvero di vivere dopo il "corto circuito", come sostengono alcune teorie.

Inoltre, i terrestri non possono perdere alcuna fede, perché, secondo noi, non possiedono ancora una vera fede in Dio e non l'hanno mai avuta. La vostra cosiddetta fede in Dio è, secondo noi, un comportamento completamente assurdo. La vostra fede in Dio – non importa di quale confessione o setta – è una specie di illusione. Con ciò non voglio dire che Dio non esista; al contrario; Ma devo di nuovo rilevare che l'umanità, qualunque sia il mondo materiale in cui vive, ha poco a che fare direttamente con Dio stesso.

Invece, il suo scopo è essere a diretto contatto con la materia, al fine di conoscere il creato, e di risalire, attraverso di esso, al suo Creatore.

Quale nonsenso sia la vostra fede in Dio potete facilmente riconoscerlo dal modo nel quale bestemmiate e giurate in nome suo. Voi volete onorarlo in tutte le maniere, facendo sciocche mascherate teatrali ed assassinando invece in misura inimmaginabile, in guerre bestiali, il suo creato.

Imparate piuttosto a trattare con il suo creato, prima di osare di adorarlo! Risparmiatevi pure la vostra specie di adorazione di Dio: essa è completamente assurda e ripugnante! Vi prego di imparare, innanzitutto, a comprendere e ad onorare in modo giusto la sua "creazione"! E soprattutto cercate, per carità, di non cominciare in maniera sbagliata. Quando finalmente arriverete al punto di stimare la vita, e specialmente la vita umana, solo allora potrete cominciare ad onorare Dio. Per fare ciò, non occorrono gesti teatrali e vuote preghiere. Onoratelo, vi prego, nel solo modo veramente degno, cioè con pensieri e atti positivi, e soprattutto nella maniera che più giustamente si possa chiedere ad un "uomo": dimostrando umanità!

Non vi indignate! Noi vi conosciamo meglio di quanto voi crediate! Se qualcuno dovesse asserire di pensare e di agire umanamente, potrei provargli mille volte il contrario. Che scopo ha, ad esempio, se qualcuno va in chiesa e si lamenta con Dio della sua miseria e non appena uscito, proprio dinanzi alla porta della chiesa, si accende una sigaretta, con ciò peccando di nuovo contro la natura, cioè contro il "creato"? (1).

È questo un comportamento da uomini? Neppure le bestie si comportano in tal modo!

Ancora peggio accade quando un accademico, colto ed istruito, un medico, un biologo, uno scienziato o un ricercatore, alle volte persino benemerito, impegnano tutta la loro fama, i loro studi ed i loro sforzi allo scopo di provare, magari a pagamento, che il fumo non nuoce all'uomo.

La Santa Sede, come voi la chiamate, disapprova la guerra, ma senza alcun esito. Dov'è la prova tangibile, da parte delle grandi religioni, che l'umanità è quasi pazza allorché prepara e compie una guerra? Dov'è la dimostrazione che l'uomo (cioè tutti senza eccezione) dovrà dopo la morte rendere contro pienamente di tutte le sue azioni ed intenzioni?

L'opinione che non esista un Dio che abbia autorità sull'umanità, perché non dovrebbe esistere una coscienza al di fuori della materia, è molto facilmente confutabile, perché è un completo nonsenso. Questa opinione non è una vera teoria e manca di ogni logica. Come sapete, si afferma che il Creato si sia formato da solo. La materia, che sarebbe da sempre esistita, avrebbe, ad un certo momento, cominciato a fare degli esperimenti su se stessa. Ciò le permise di acquisire, a poco a poco, dell'esperienza, e le esperienze divennero un dato acquisito della materia stessa, che continuò ad evolversi basandosi su di esse. In questa maniera, sorse "in modo naturale" l'odierno creato, con tutti gli elementi, i sistemi e le forme di vita. Questo nonsenso non richiede dall'uomo nessun ragionamento e nessuna riflessione. Per questo motivo è

così facilmente accettabile. Dio viene semplicemente posto al di fuori, escluso, perché non si può provarlo, e quello che non si può provare non deve esistere.

In più, la sua esistenza sarebbe scomoda per tutti. In definitiva la teoria che questo grande Universo si sia auto-creato, è semplicemente pazzesca.

Adesso giriamo la questione: così come il meraviglioso ed immenso creato, che contiene bilioni di sistemi solari e innumerevoli vie lattee, si sarebbe organizzato e sviluppato da solo, allo stesso modo avrebbe potuto svilupparsi Dio.

Secondo questa semplicistica teoria dell'auto sviluppo del Creato devono essere sorte anche le forme di vita. Anche l'uomo, con le sue doti meravigliose, appartiene a questo sviluppo. Egli non può costituire una eccezione. Chi vi dice, però, che l'uomo rappresenti la somma perfezione degli esseri viventi in un Cosmo così inconcepibilmente grande?

Su lontanissimi pianeti esistono degli uomini che voi considerereste degli Dei, o almeno dei maghi potenti. In confronto ad essi, i terrestri sono solo delle misere creature.

Questo Cosmo meraviglioso tiene in serbo per voi delle sorprese che la vostra fantasia non può immaginare, né tanto meno concepire.

Dio non potrà venire taciuto o nascosto, né negato, né tanto meno eliminato. Egli ha preceduto tutte le umanità di eoni di auto-evoluzione. Egli ha raggiunto la sommità di un mago, inimmaginabile. La Sua volontà, la Sua intelligenza dirigono ogni atomo, ogni neutrone, ogni neutrino, come anche ogni corrente di Jahwus verso il progettato e voluto sistema di movimento.

Le vostre cognizioni scientifiche circa l'azione della natura sono appena al principio. Con queste minime nozioni nell'immenso oceano della natura divina, non potete assolutamente misurare né concepire l'evoluzione di Dio e dei regni materiale e spirituale. Voi assumete, di fronte al creato, lo stesso atteggiamento di una formica, posta dinanzi ad un cervello elettronico, che riflette, e poi dice alle sue consorelle: "La miglior cosa per noi sarà semplicemente non ammettere che questa roba non esista. Questo ci risparmia infiniti sforzi di riflessione e di ricerche".

Il male del vostro mondo è che avete una fede malsicura. La vostra fede in Dio non è assoluta certezza, ma una promessa piena d'incognite, di cui non si sa se verrà mantenuta. Da questa fede malsicura provengono le religioni della Terra ed esse sono anche adeguate a questa incertezza. Si suppone qualcosa, senza osare di esaminare o provare queste ipotizzazioni.

Che cosa sa l'umanità terrestre del Creato? Come è sorta la vita nella materia? Come fu creato l'uomo? Non è da meravigliarsi che l'esistenza invisibile e

nascosta sia sulla Terra ancora tanto problematica. Voi potreste essere molto più avanti nella vostra evoluzione se questa non venisse trascurata di proposito.

I vostri Maestri sono stati educati ed istruiti in scuole nelle quali regna l'errore. L'insegnamento universitario è, nei punti più importanti, del tutto insufficiente, e persino l'insegnamento umanitario, è su una via completamente sbagliata. Chi osa parlare dell'immortalità dell'anima umana viene deriso. Esistono difatti molti religiosi che non credono veramente ad un Dio vivente. Essi considerano la loro occupazione niente di più o di diverso da un qualsiasi mestiere.

Sul nostro pianeta , noi non abbiamo dei teologi, ma abbiamo invece una vasta scienza naturale in cui hanno posto anche l'esistenza di Dio e quella dell'anima umana, in modo che tutti gli uomini si possano adeguare a questi principi.

La teologia dovrebbe essere un insegnamento nella conoscenza di Dio e delle sue leggi. Ma che cosa è in verità? Voi non avete un'idea giusta della realtà di Dio ed avete un'immagine confusa del suo regno spirituale, che chiamate "cielo". Per avere una Teologia, cioè un insegnamento di Dio, si dovrebbe avere come base una vera conoscenza di Dio. Potete voi tranquillamente asserire di possedere questa conoscenza? Voi avete elaborato un insegnamento di Dio, di tipo filosofico, sorto principalmente dalla forza d'immaginazione umana, e che contiene quindi tutti gli sbagli ed errori umani. Questa teologia non è una verità, è un'invenzione, una teoria non dimostrata.

Nessuno deve credere a qualcosa che non gli venga in qualche modo provato. Non esiste una fede obbligatoria, che si deve semplicemente accettare senza dimostrazione. La vera fede in Dio non deve rappresentare per l'uomo un capolavoro di credulità. La vera fede, razionale, logica e sincera, è il fondamento per l'evoluzione eterna per le umanità immensamente grandi in tutto l'universo.

Una tale fede non ha bisogno di processioni teatrali, né di fare impressione con inutili e monotoni canti e preghiere. Questi possono magari impressionare la gente, ma non impressioneranno mai Dio, né le regioni dell'invisibile. Una fede che si basi sulla scienza è un'altra cosa. Essa è per l'uomo naturalissima, chiara, pulita e non si deve fare alcuno sforzo per accettarla pienamente. Una tale fede, come l'abbiamo noi, è così naturale come siamo coscienti di avere gli occhi, le orecchie e il naso. La vostra teologia non è un insegnamento divino, perché ha centinaia di varianti. Come può una tale quantità di "teologie" portare l'umanità sulla via giusta? Fino a che punto si possa credere in queste "fedi" si vede ovunque sulla vostra Terra.

Certamente voi mi chiederete dove è possibile trovare la fede obbiettiva in Dio. Ebbene, io vi risponderò.

Prima di tutto, l'uomo terrestre dovrebbe tentare di cancellare dalla sua

mente tutte le sue idee acquisite finora circa la fede. Solo così si prepara una giusta base per la vera conoscenza.

Come primo tentativo dovrebbe riflettere e domandarsi se l'essere umano possa esistere soltanto sul pianeta Terra. Poi, dovrebbe domandarsi perché sulla Terra esistano tante razze umane. Da dove provengono queste razze? Non potrebbero esse aver avuto origine in altre stelle ed essersi poi adattate su questa terra, dove hanno continuato la loro evoluzione?

In questa maniera, l'uomo si avvicinerà al Cosmo ed all'Universo, da dove la teologia l'ha tenuto lontano. Egli deve liberarsi assolutamente dal pensare in modo unilaterale, considerando la Terra il solo corpo celeste abitato.

L'uomo non vive solo sulla Terra. Egli ha a sua disposizione tutto un universo. La vita terrestre è una esperienza nel mondo della materia messa in atto attraverso un utensile avuto in prestito: il corpo umano. Tale corpo non ha raggiunto affatto già la sua ultima maturità. Verranno in seguito delle nuove prove, nuove esperienze, con nuovi doveri e prospettive e persino con nuovi utensili più sviluppati che esigono responsabilità e cura ancora maggiori.

Queste sono tutte cose con le quali la vostra teologia non vuole avere a che fare, eppure sono di un'importanza enorme. Ma se voi cominciate sempre con Adamo ed Eva, non potrete mai capire né voi stessi né le umanità. Adamo ed Eva potete dimenticarli: essi sono una favola che ha fatto già molto danno. La culla dell'umanità materiale è così varia, immensamente estesa e dura da tanti eoni che è impossibile riportarla nei dettagli.

E per noi inconcepibile come tanta gente su questa Terra sia influenzata da supposizioni umane che datano da millenni che non hanno nulla a che fare con la verità.

Quando i miei antenati vennero sulla terra, migliaia di anni fa, furono considerati angeli o dèi. Chi avrebbe potuto, allora, solo pensare che si poteva percorrere l'universo con astronavi? Questa impressione fu rafforzata dal fatto che le nostre navi sono illuminate e irradiano una luce accecante. La luce interna si può riconoscere dal di fuori.

Gli Israeliti erano un popolo eletto, ed erano in contatto con noi. Essi potrebbero essere un popolo eletto ancora oggi, se volessero darci ascolto. Saremmo disposti a riprendere il contatto con loro, se essi volessero. Essi sono quasi tutti "ricercatori di Dio", e potrebbero avvicinarsi alla verità, se volessero credere alla nostra sacra missione. Con l'aiuto della obiettiva verità religiosa potrebbero sviluppare delle spiccate qualità. Noi saremo felici di aiutarli. Quando siamo entrati in contatto con voi, a Fatima, inviando una astronave sul posto convenuto, nessuno capì questo fenomeno tecnico, ma fu scambiato per un fenomeno divino, come era già accaduto una volta sul Monte Sinai. Dio, però, non appare su questa Terra, né sugli altri pianeti, perché non può farlo, essendo infinito. Egli manda noi, che siamo i suoi messaggeri.

La vostra teologia sostiene che Dio è onnisciente e onnipotente.

Per mezzo di tali facoltà, Egli potrebbe rendere gli uomini ricchi o poveri e distruggere i loro nemici. Con questa fede, con queste convinzioni, milioni di persone invocano Dio per essere aiutate in questa o quella maniera.

Che errore! L'uomo si considera sulla Terra, onnipotente in tante cose! Egli combatte e uccide i suoi nemici, o si vendica dei più deboli. Egli arricchisce o lascia morire a sangue freddo il suo prossimo. Nulla avviene in maniera tale, che si possa dire: "Questo è opera di Dio".

Questa constatazione fornisce molta acqua per i mulini degli atei. Essi ne concludono che Dio sia una figura nata dalla fantasia, di cui non bisogna aver paura, e verso la quale non si è neanche tenuti a dimostrare della considerazione. Io debbo purtroppo ammettere che in qualche modo questi hanno ragione. Però la realtà è un'altra, perché non si vive solo nella materia, ma spiritualmente in un altro mondo e poi ancora in altri mondi, ed è con questa realtà che si dovrà fare i conti; ma il giorno non è quello che l'uomo vorrebbe. L'uomo, fino a quando vive nella materia per assolvere la sua prova, non può vedere la punizione.

Questo è compito della teologia. Essa non deve occuparsi solo di Dio, ma anche della gigantesca vita di tutto l'universo. La teologia non deve falsificare il cielo e l'eternità dell'anima umana. Ciò che essa ancora ignora deve ricercarlo con tutti i suoi mezzi. Essa non deve, quindi, spaventarsi delle possibilità spirituali.

La medianità è la materia prima e la vera base per la ricerca nei piani che riguardano lo spirito. La teologia vorrebbe continuare a "cucinare senza acqua". Questo è impossibile per ciò che concerne la religione e lo spirito.

Un comportamento innaturale porta a risultati innaturali. Per questa ragione i risultati delle Vostre ricerche nel campo della metafisica specialmente nella parapsicologia sono ambigui. Questi risultati sono o terribilmente negativi o meravigliosamente positivi. Però non devono portare a trarne delle conseguenze sbagliate.

Un comportamento naturale porterà anche a risultati naturali. Persino gli applausi che si fanno ad un artista sono innaturali. Si può dimostrare la stima per l'esecuzione anche in maniera naturale. Così sono anche le acclamazioni che si fanno a tutte le cose divine: innaturali, cioè esagerate e illogiche. Ciò è dovuto al fatto che la teologia crede che il regno spirituale sia, in confronto al regno materiale, mistico e fantastico.

A questo proposito, devo rilevare che nell'universo ogni forma di vita è completamente naturale. Anche Dio e i suoi collaboratori sono naturali. La vita spirituale appartiene all'ambiente di Dio, così come la vita su tutte le

stelle del suo creato. Non vi è la minima ragione di considerare la vita dello spirito come qualche cosa di anormale, come non vi è ragione di dividere questi due regni, ritenendo normale la vita nella materia e qualche cosa di straordinario, cioè anormale, quella spirituale.

Quando muore, l'uomo non passa assolutamente ad una vita misteriosa. Egli continua semplicemente a vivere in un altro mondo, che ha altre possibilità ed altre leggi, ma mai questa vita d'oltretomba è qualche cosa di inconcepibile o d'innaturale.

Questa falsa opinione viene invece dalle grandi religioni accettata e sostenuta. Già da millenni, voi considerate i sacerdoti, i quali non sono che uomini, come individui degni di venerazione.

Noi siamo, invece, dell'opinione che in tutto l'universo non ci sia nessuno che, in rappresentanza di Dio, abbia il diritto di essere venerato per Lui. Al contrario, Cristo, che veramente rappresentava Dio, ebbe la tortura ed una morte amara.

Voi dovete ammettere che la vostra teologia ha fatto dei grandi errori che hanno avuto conseguenze nefaste per tutto il genere umano.

La teologia falsifica il volto di Dio, e non si interessa della vita dopo la morte. Che differenza c'è, allora, tra l'ateismo e una falsità nel campo religioso?

L'ateismo nega l'esistenza di Dio, ed in conseguenza la continuazione della vita nell'aldilà.

La teologia rifiuta ogni collegamento coi piani dell'aldilà. Essa si fa una propria immagine di Dio e della continuazione della vita nell'aldilà a seconda della fantasia e del pensiero umano, senza sentire l'opinione di quella umanità che vive nel piano spirituale. Quale logica vi è in questo comportamento?

A questo proposito, desidero esporvi una parabola. Supponiamo che un gruppo di coraggiosi intraprenda un viaggio verso Marte, e ci arrivi, ma non possa più ritornare alla Terra. Un altro gruppo di uomini rimasto sulla Terra lavora con la fantasia a proposito di coloro che sono partiti, ed immagina una quantità di cose sul loro conto: pensa se sono ancora vivi, se sono stati ricevuti cordialmente, e così via. Tuttavia, non sentono la necessità di mettersi in comunicazione con la loro via radio, per interrogarli direttamente.

In verità la gente di Marte cerca di mettersi in comunicazione radio, ma la gente della Terra non vi reagisce, perché crede che una tale comunicazione non sia possibile.

Però la gente che vuole mettersi in evidenza racconta ugualmente qualcosa ai propri confratelli terrestri, facendo lavorare la fantasia. Si inventa perciò le cose più pazzesche, che spaccia per verità; e c'è abbastanza gente che vi crede

ciestamente, mentre altre persone riconoscono l'inganno e si rifiutano di dare credito a tali fandonie.

Allo stesso modo, cari amici, avviene sulla Terra circa le speculazioni divine.

La vostra teologia pretende che voi crediate a tutto quello che vi presenta. Ogni critica è eresia, ed ogni logica è proibita. Non si deve dubitare dell'insegnamento "divino".

Noi siamo dell'opinione che non è importante credere ai miracoli divini; ma che è molto più importante accettare naturale ogni esistenza in tutto l'universo, persino la più minuscola irradiazione o vibrazione. Tutto quello che viene ad esistere è e rimane una cosa naturale; occorre solo evitare che non accadano delle deviazioni che nuocciano all'evoluzione verso l'alto del progetto universale.

Se un uomo sente il bisogno di pregare Dio, non deve averne vergogna, perché è una cosa perfettamente naturale; ma egli non deve, per pregare, comportarsi in una maniera ridicola e pazzesca, credendo che ciò faccia più impressione al mondo spirituale.

Ecco, a questo proposito, una nuova parabola: Un operaio si trova in difficoltà finanziarie, e vorrebbe pregare il capo dell'azienda di accordargli un prestito. Egli però non viene ricevuto dallo stesso titolare, perché questi ha degli impiegati a tale scopo. Anche Dio ha i suoi rappresentanti. Finalmente, l'operaio riesce a parlare col direttore del reparto. Nel perorare la sua causa, egli si butta in ginocchio, si torce le mani e si lamenta in tutti i modi, mentre balbetta parole che già mille volte ha imparato a memoria per l'occasione. Il dirigente crede di aver a che fare con un pazzo e lo licenzia, nel timore che anche gli altri operai possano venire influenzati negativamente.

Adesso parliamo dell'aldilà. Quanto questa parola è stata molto derisa, come ognuno di voi potrebbe confermare! Perché poi? Che cosa vi ha fatto l'altro mondo? Che cosa vuol dire l'aldilà? Io uso la parola aldilà, perché la usate voi, altrimenti non accetterei questa espressione, in quanto non adatta a quello che deve esprimere.

La parola aldilà divide il vostro mondo dal mondo dello spirito. Voi dimenticate che il mondo spirituale compenetra il vostro mondo; quindi non si può parlare di una separazione. Non esiste un uomo che vive nella materia il quale non venga giorno e notte in contatto col mondo dello spirito.

Ogni sensazione fisica, ogni sentimento, ogni procedimento della coscienza sono legati al mondo spirituale, allo stesso modo in cui l'elettricità, pur essendo presente ovunque nell'universo, può tuttavia essere trasportata attraverso fili e macchine.

Anche l'aldilà appartiene all'aldiquà, con cui rappresenta una grande unità

universale. Questa unità dimostra due diversi aspetti, cioè lo spirito nel corpo astrale e lo spirito nel corpo materiale. Lo spirito cambia da un corpo all'altro; è un rapporto reciproco, che non viene espresso in modo giusto dalla parola "al di là".

Non è da meravigliarsi, che l'uomo, senza volere, si spaventi, se con l'espressione aldilà gli viene l'idea che il suo spirito si troverà di fronte ad un mondo completamente diviso e diverso da quello in cui oggi vive. Voi dovete capire che l'aldilà fa parte del vostro mondo, fa parte della vita umana. Voi non potete estinguere la vita. È una forza di Dio. Però potete separare la vita dal corpo materiale, se lo rendete inadatto per lo spirito, che è la vita. Ma questo è peccato. Le vostre Sacre Scritture dicono giustamente: "Ciò che Dio ha unito l'uomo non divida".

Voi non dovete uccidere, separando il corpo dallo spirito.

Anche in questo caso i sacerdoti hanno interpretato la Bibbia a modo loro: questa frase si riferisce all'unione del corpo e dello spirito, e non al matrimonio. Infatti, non è Dio che unisce due sposi in matrimonio. Ognuno si sceglie da sé il compagno della propria vita.

Che cosa accade quando l'uomo nasce? Su ciò la teologia tace. Un'anima del mondo spirituale viene riportata a zero. Essa si adegua al bambino, e comincia il suo nuovo periodo di prova nella vita terrestre. Completamente libera dalle esperienze della vita passata, ha la possibilità di orientarsi nuovamente. Nelle vite precedenti ha raggiunto una evoluzione del carattere che le è rimasta, e da questo sviluppo può continuare a evolversi.

Che cosa accade quando un uomo muore? Anche qui la teologia tace. Un'anima vivente nella materia viene separata dal suo corpo materiale. Il collegamento spirituale si interrompe, e comincia la vita in un corpo spirituale costituito da immateriali particelle e sub-particelle dell'universo. Essa ha esattamente tutti gli organi che aveva il corpo materiale.

In questo corpo, l'anima deve fare un giusto uso delle esperienze terrestri per poter superare la prova nella grande comunità e nel piano della creazione. Essa deve diligentemente collaborare al piano divino. Il collegamento spirituale con un corpo materiale è possibile, d'ora in poi, solo saltuariamente e sotto certe condizioni. Non si tratta più del proprio corpo materiale, ma di qualsiasi corpo umano che è ancora efficiente e che funge, in questo caso, da medium.

Come può esservi qualche cosa che esista solo nell'aldilà, se tutto fa parte dell'esistenza umana? Non vi è un'altra parte della vita, ma i "morti" vivono per la maggior parte tra noi, e condividono gli avvenimenti della Terra, che vedono solo da un'altra prospettiva. Per loro non esiste alcun ostacolo materiale, essi penetrano attraverso tutti i muri, attraversano la materia come se non esistesse, così come voi, camminando, attraversate l'aria senza

rendervene conto.

Sapere tutto ciò è infinitamente importante per l'umanità.

Non vi deve essere una fede cieca. La fede in Dio deve stare al primo posto della scienza empirica. Le chiese, cioè i teologi, dovranno far sì che al posto della fiducia cieca nella fede e al posto del dubbio nella fede cieca, venga posta la conoscenza obiettiva, in modo che non rimanga il minimo dubbio.

Elaborare questa conoscenza obiettiva non è una cosa impossibile. I rispettivi lavori preliminari sono già stati fatti da millenni in tutto il mondo. Questi risultati sono più che maturi per essere valorizzati. Sarebbe una cattiveria inaudita ed una ignoranza degna di punizione il non tener conto di questa materia.

Come ho già detto, questa conoscenza non appartiene alla teologia, bensì alle comunioni scienze naturali. Questa conoscenza va quindi ammessa nelle aule universitarie. La pace è un diritto di ogni terrestre: essa è un'esigenza così come lo è il nutrimento su questo pianeta.

La pace sulla Terra e la concordia tra le varie razze dipendono dal sentimento e dalla conoscenza dell'esistenza umana nell'universo. Solo quando non ci si befferà né si riderà più di questo tema nelle aule e nei corridoi delle Università, potrà sorgere una pace duratura. Ogni uomo che se ne occupa seriamente viene, presso di voi, ancora oggi ritenuto un idiota incapace di adeguarsi ai tempi.

L'evoluzione moderna non ha nulla a che vedere con la verità che non dipendono affatto dal tempo e posseggono una validità eterna. La verità è e rimane la verità, anche se l'evoluzione moderna non la vede di buon occhio perché sbarra la strada alle opinioni ateistiche. L'ateismo frena parecchio l'evoluzione dell'umanità. Esso interviene profondamente nella politica e induce i governi a delle decisioni di cui si dovranno pentire amaramente.

(1) I Santini dicono che il fumo è il più grande veleno della Terra, che uccide lentamente e ci toglie la forza di volontà, rendendoci negativi.

Fonte a pagina 9-15

http://ashtarsheran.altervista.org/Appello_dal_cosmo.pdf